

TRAVERSATA DA FOCE PER IL SENTIERO DI CIVITETTO ALTO AL M. LIETO PER LA ANTICA VIA IMPERIALE

Il presente itinerario, percorso il 15 giugno 2015, non è descritto in tale forma in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

La parte superiore relativa al cosiddetto sentiero di Civitetto alto o via imperiale viene descritta con partenza dalle Grotte Nere, presenti nel versante est del M. Sibilla, proprio nella strada che risale il monte,

fino al bosco della Frondosa, in una guida in commercio e su un sito internet, in modo non sufficientemente dettagliato.

Tale descrizione invece permette di salire da Foce per il Fosso del Balzo fino ad intercettare un vecchio sentiero che si inoltra verso la zona denominata Civitetto (basso) quindi anziché seguire il sentiero

verso lo Scoglio della Volpe, posto nel versante sud-est del M. Sibilla, risale una cresta rocciosa per riprendere più in alto il terzo sentiero di Civitetto (strada imperiale) che proviene dallo scoglio stesso, che in realtà è lo stesso sentiero basso che, a causa di formazioni rocciose, forma un ammissimo tornante nel versante della montagna.

Si arriva piuttosto faticosamente così sotto ai grandi torrioni rocciosi che delimitano, a valle, la zona chiamata "Banditella" posta nel versante sud del M. Sibilla.

Dai ripidi pendii erbosi posti sotto a tali torrioni si compie una traversata in quota mozzafiato, su tracce di sentiero espostissimo sopra a canali e pareti verticali, fino a raggiungere la sconosciuta zona denominata Monte Lieto, che in realtà non è una cima vera e propria ma una vallata, situata nel versante est tra la cima del M. Sibilla e la Cima

Vallelunga, a valle della sorgente del Meschino.

Dalla vallata si raggiunge facilmente la zona denominata "i campi" con una visibile fontana e da qui si ritorna a Foce scendendo per il classico sentiero del Fosso Zappacenere terminando così questa aerea e difficile traversata nel circo roccioso che il M. Sibilla forma proprio di fronte al paese.

Oppure dal M. Lieto il sentiero (descritto nelle guide ufficiali, sentiero n. 8) prosegue e dalla zona denominata "i campi" raggiunge la Fonte dell'Acero quindi prosegue in direzione de "il laghetto" di M. Palazzo Borghese e rappresenta la cosiddetta "strada imperiale" (sentiero n. 5).

Il percorso è piuttosto lungo e faticoso ed è consigliato ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni erbosi molto ripidi, e che conoscono bene la montagna in quanto il tracciato è esile e in alcuni tratti non più visibile.

In particolare la traversata del Fosso del Balzo e dei successivi numerosi canali che caratterizzano il versante sud-est del M. Sibilla fino al M. Lieto, sicuramente una delle più impegnative dei Monti Sibillini, richiede una attenzione massima costante, non si può sbagliare un passo e soprattutto non vi è via di uscita a monte o a valle in quanto si cammina tra due alte fasce di rocce, o si va avanti o si torna indietro.

Mentre è assolutamente sconsigliato in inverno per la ripidezza dei pendii ed il rischio di slavine che essi comportano.

Il tratto di traversata interna del Fosso del Balzo è stato percorso a fine giugno 2015 in presenza di un grande accumulo di neve creato dalle slavine invernali che si scaricano a valle fino a raggiungere la strada di Foce (foto n.10).

Nella presente descrizione sono state allegate numerose foto che illustrano dettagliatamente l'itinerario proposto proprio per facilitarne la sua difficile percorrenza.

Accesso: L'itinerario ad anello prevede come partenza la strada che arriva fino a Foce di Montemonaco.

In particolare 600 metri prima di arrivare all'abitato, in corrispondenza di una edicola e di un piccolo edificio inutilizzato nei pressi della strada sulla destra, si parcheggia nel piazzale di fianco alla strada, al termine del Fosso del Balzo che scende dal versante sud del M. Sibilla, dove negli inverni più nevosi le slavine raggiungono la strada proprio in questo punto isolando il paese di Foce (358759,5 E – 4749072,1 N , 925 m).

Descrizione itinerario: Dalla strada si prende un tratturo incassato e delimitato da alberi che si insinua nel fosso, piuttosto largo nella prima parte (sentiero n.8 segnalato su alcune carte).

Quando il tratturo, dopo circa 350 metri, devia verso dei prati a sinistra verso il Fosso Zappacenere, ci si mantiene a destra e si risale la sponda orografica del Fosso del Balzo su pendio erboso e giunti alla vista

delle rocce che iniziano a chiudere in alto il fosso si entra nel suo interno, facendosi faticosamente largo tra alberi abbattuti, massi e arbusti.

Giunti 100 metri prima della prima parete rocciosa che forma un salto all'interno del fosso si nota a destra un accumulo detritico al di sopra del quale inizia, verso destra, un ampio sentiero che sale nel bosco

(358454,7 E – 4749666,4 N, 1075 m., ometto di sassi).

Si sale facilmente per il comodo sentiero all'interno del bosco fino a raggiungere (45 minuti dall'auto) uno sperone roccioso con una piccola cavità annerita da fuochi di boscaioli.

Proseguendo si esce dal bosco e si raggiunge un terrazzo roccioso con una ampia veduta sulla vallata di Foce (Foto n.1; 358998,3 E – 4749826,4 N, 1265 m.)

Qui il sentiero sembra finire, in realtà prosegue nei prati 100 metri in piano ancora verso destra e si dirige verso lo Scoglio della Volpe ma si consiglia di ignorarlo in quanto l'itinerario proposto diventa molto più interessante ma anche più impegnativo.

Dal terrazzo roccioso si risale liberamente la cresta rocciosa sovrastante fino alla base di uno sperone di rocce verticali.

Qui si devia nettamente verso destra (Foto n.8) dirigendosi alla base di un circo roccioso (358978,4 E – 4749987,3 N, 1345 m.) caratterizzato da salti rocciosi alternati a tratti erbosi che si supera al centro con

passaggi di I° grado. Superato il circo roccioso ci si trova su un pendio erboso molto ripido che si risale per circa 150 metri in verticale.

Si raggiunge, in 40 minuti dal terrazzo roccioso, un ampio pianoro dove si scorge più a sinistra, un vecchio fontanile senza acqua (foto n. 9; 358864,6 E – 4750060,2 N, 1440 m.)

Dal fontanile si aggira il pendio verso sinistra tenendosi dapprima in quota per circa 200 metri quindi scendendo lievemente in corrispondenza di una caratteristica fila di piante poste ad una certa distanza l'una dall'altra.

Si traversa su terreno ripido a circa 100 metri sotto ad un classico campanile di roccia fino a raggiungere, con una ultima discesa di pochi metri, l'ultima pianta della fila di alberi.

Questa pianta si trova a picco sul Fosso del Balzo che si apre sotto ai vostri piedi (foto n. 11, 30 minuti dal fontanile, 358489,5 E – 4750245,8 N, 1430 m.).

Questo rappresenta il tratto più impegnativo del percorso, si scende con molta attenzione all'interno del fosso tenendosi su dei ginepri (utile una corda e piccozza).

Al momento dell'apertura di questo itinerario il fosso era riempito ancora di neve pertanto abbiamo dovuto prestare particolare attenzione al crepaccio laterale che si era formato nel bordo sinistro del fosso.

Raggiunto il centro del fosso lo si risale per circa 50 metri fino ad uno slargo dove, sotto a delle rocce strapiombanti sulla destra, si nota la traccia di sentiero che continua al sua traversata nel versante opposto (358438,9 E – 4750255,7 N, 1450 m.).

Si prosegue su tracce di sentiero sotto a pareti rocciose salendo lievemente per riprendere delle tracce più in alto che

permettono di scavalcare attraversando con saliscendi, altri tre canali posti in successione sempre su terreno ripidissimo per cui prestare moltissima attenzione (foto n. 13).

Ci si mantiene in quota per altri due canali quindi si sale lievemente in direzione di un piccolo nucleo di faggi (358038 E – 4750348,1 N, 1535 m.) oltre il quale, con 40 minuti di cammino dal fosso, su un evidente ghiaione, si nota una netta linea di sentiero che occorre raggiungere (foto n. 14, 357849,6 E – 4750340,1 N, 1545 m.).

Una volta arrivati al ghiaione, nei pressi del M. Lieto, le difficoltà sono finalmente terminate.

Scendere liberamente tra prati ed arbusti di ginepro tenendosi verso destra in direzione di un evidente sentiero posto molto più a valle, che sale dal bosco della Frondosa alla fonte dell'Acero (30 minuti).

Discesa: dal sentiero si continua in discesa e si giunge così alla Fonte di S. Maria, (357937,5 E – 4749715,2 N, 1360 m.) si continua la discesa per l'evidentissimo sentiero che poi, più a valle, prima di addentrarsi nel

bosco della Frondosa, si trasforma in un ampio tratturo.

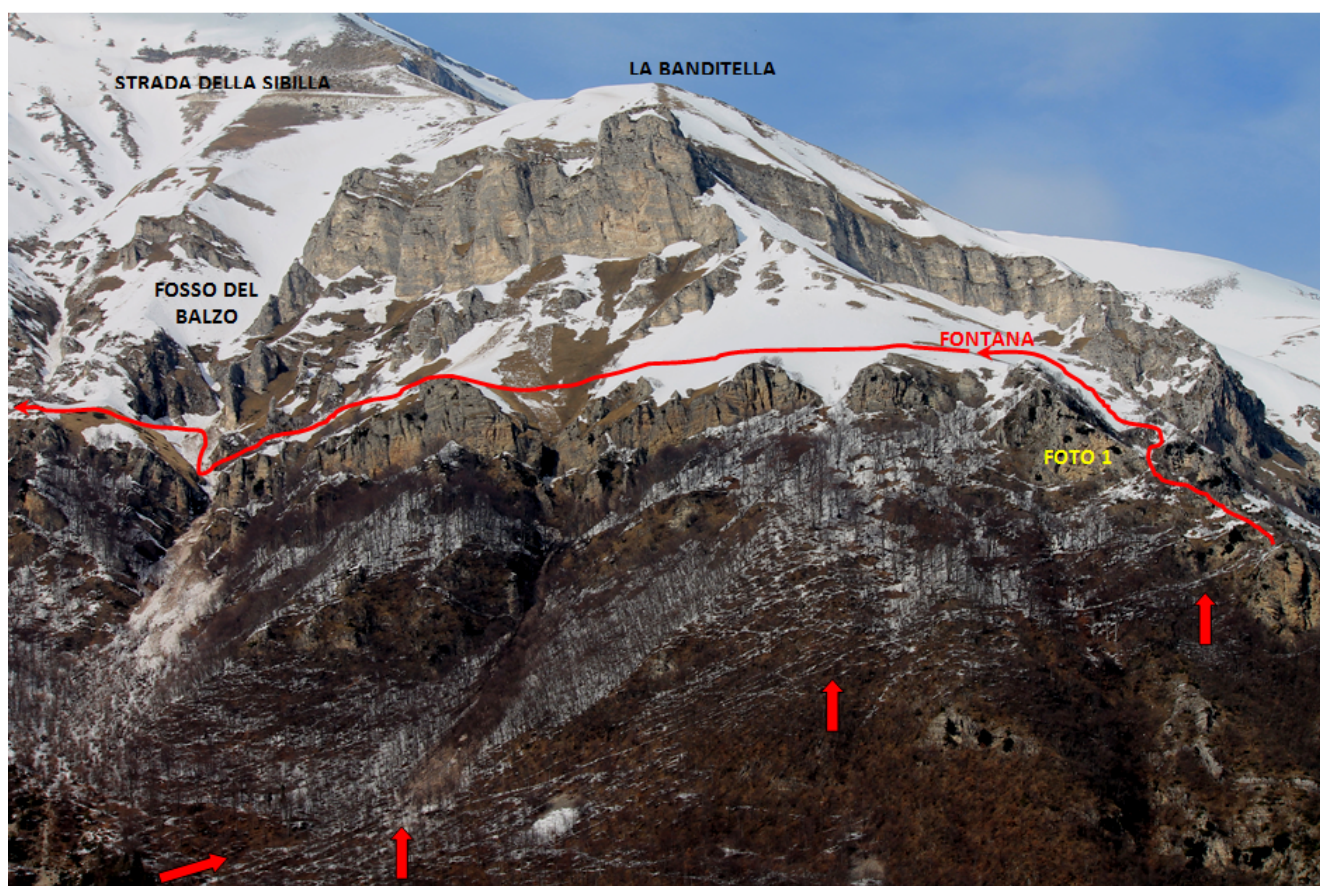
In circa un'ora si scende alla strada, nei pressi de "il canale" dove è presente un'area pic-nic e da qui all'auto posta 200 metri più a valle.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI – BARTOLAZZI BRUNO

15 GIUGNO 2015



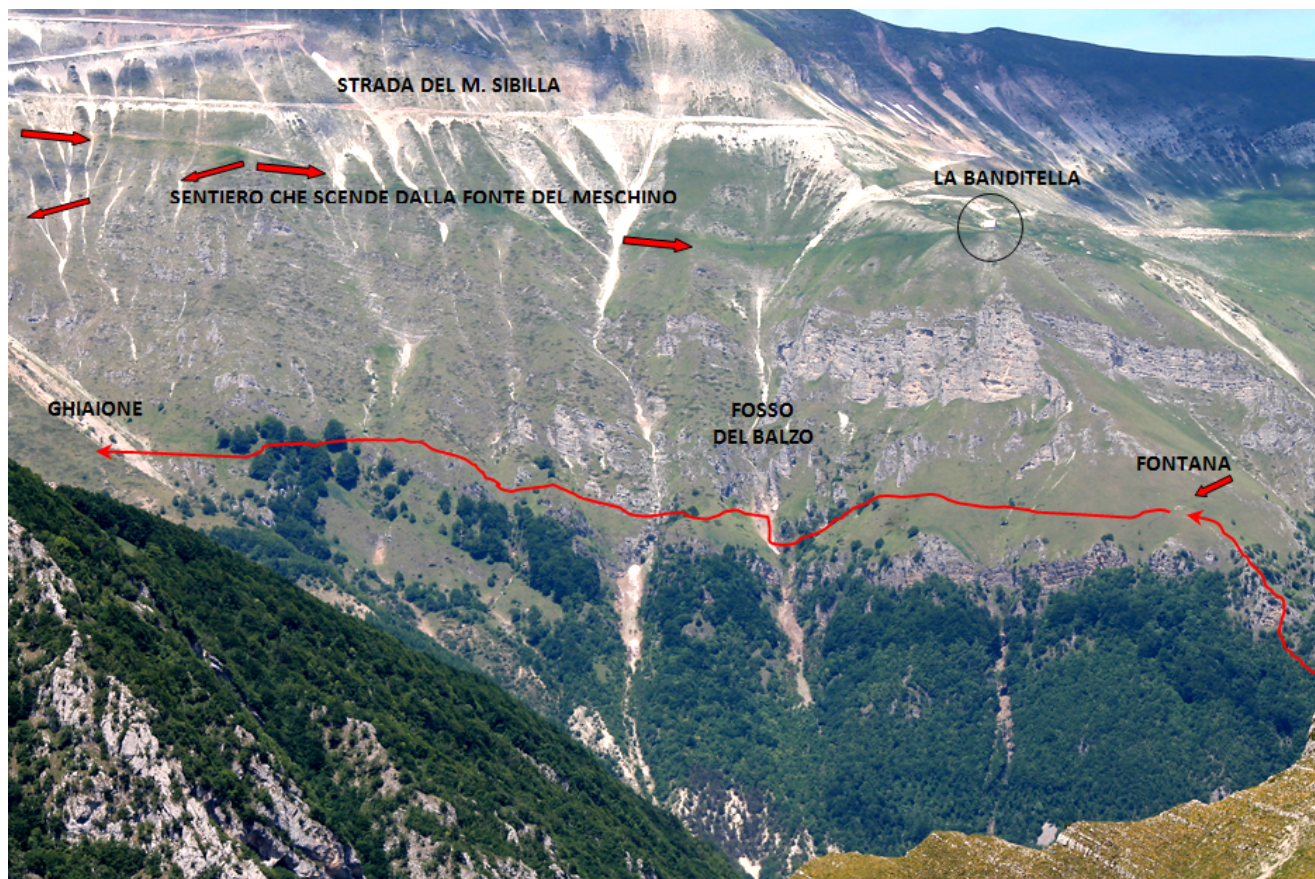
1- Vista dalla cresta rocciosa in uscita dal bosco, sotto ai nostri piedi la strada e Foce con il laghetto in alto a destra .



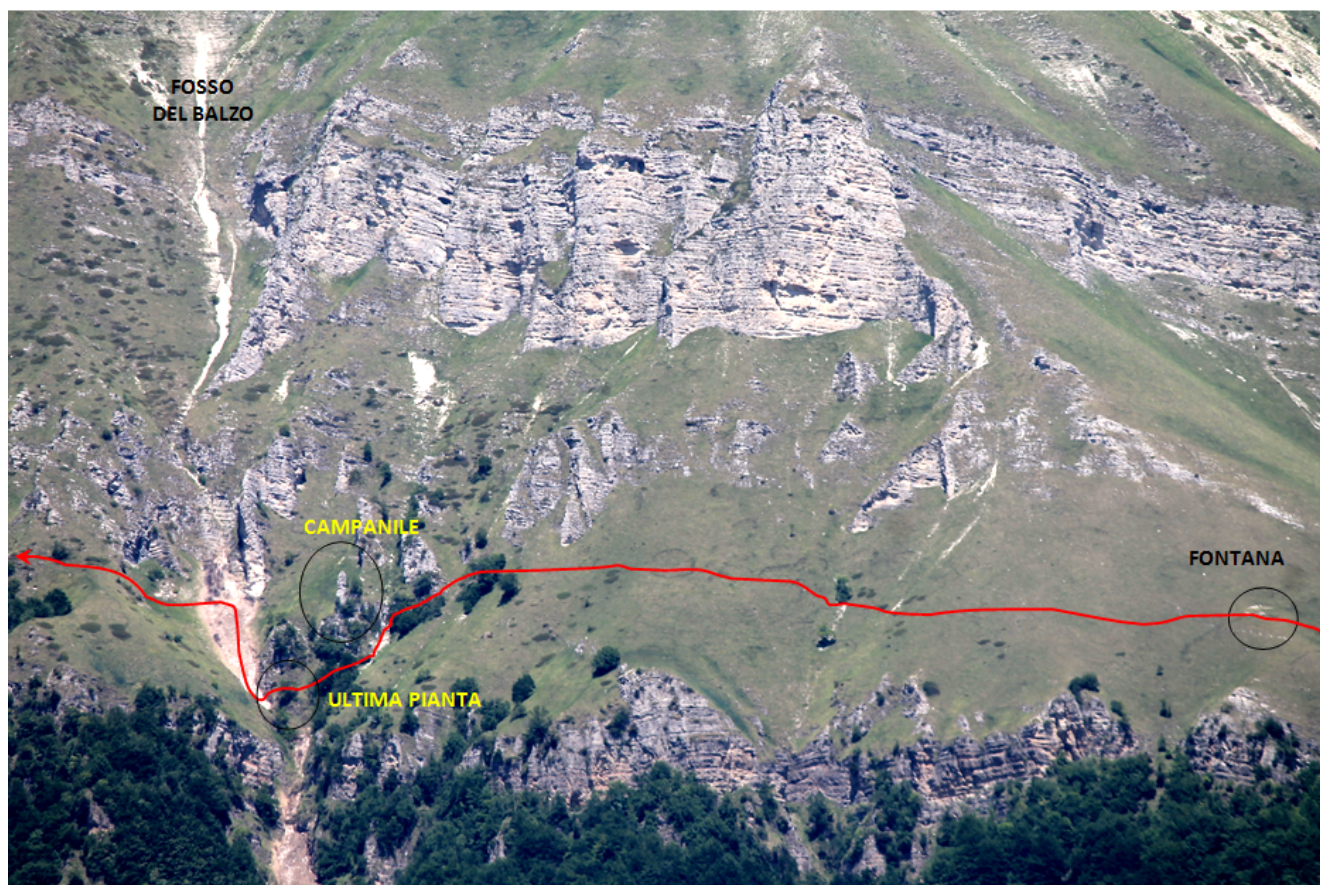
2- la prima parte dell'itinerario, la neve facilita l'individuazione dei sentieri all'interno dei boschi



3 - Dettaglio della cresta rocciosa, la seconda parte dell'itinerario, da qui in poi iniziano le difficoltà.



4 – La parte centrale dell'itinerario, la traversata da brivido.



5 – Dettaglio della parte centrale della traversata, nel tratto meno evidente dopo il fontanile.



6- Dettaglio della parte centrale della traversata con i quattro canali consecutivi



7- Dettaglio dell'ultima parte della traversata, gli ultimi canali, il nucleo boschivo fino al ghiaione.



8-La ripida traversata dalla cresta al circo roccioso di salita, sullo sfondo la Valle del Lago di Pilato



9- Il vecchio fontanile



10- Il centro del Fosso del Balzo a fine giugno 2015 ancora riempito di neve e l'ultimo albero a sinistra.



11- Superato il Fosso del Balzo e guardando indietro si

osserva il campanile roccioso e la fila di alberi che bisogna seguire nella prima parte della traversata con l'ultimo albero a picco sul fosso.



12- I torrioni della zona denominata “La Banditella” dominano dall’alto tutta la prima parte del percorso

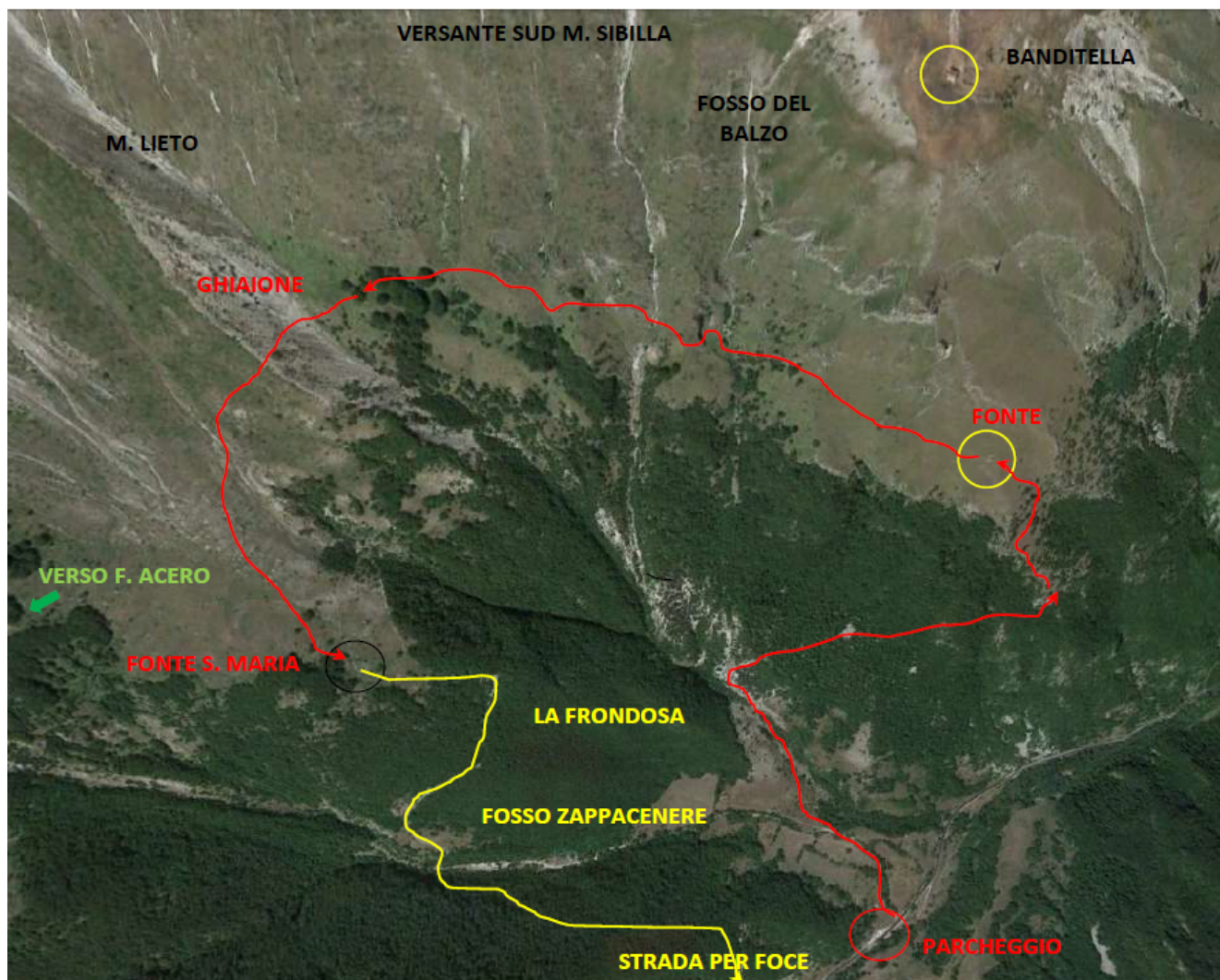


13- Traversata del terzo canale dopo il Fosso del Balzo, la traccia è appena percettibile.



14- Il ghiaione finale con il sentiero fin troppo evidente, sullo sfondo le pareti est di sasso di Palazzo Borghese ed il

ghiaione della zona Fonte dell'Acero – Ramatico sotto a Cima Vallelunga.



Pianta satellitare del percorso:
PERCORSO GIALLO: DISCESA
PERCORSO ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO

MONTE ZAMPA PER LA CRESTA NORD-EST.

Il 21 Ottobre 2017 abbiamo risalito la ripidissima cresta del versante nord-est del Monte Zampa che sale dalla Valle dell'Infernaccio a monte di Valleria.

La cresta presenta tre caratteristici ripiani suddivisi da tratti quasi verticali, si sale su un ambiente grandioso con la verticale parete nord del Monte Zampa che domina sempre sul versante destro di salita.

Itinerario inedito, piuttosto impegnativo sia per lunghezza che per dislivello (800 metri), è adatto solo ad escursionisti esperti che si sanno muovere su terreno molto ripido in quanto presenta tratti di arrampicata su erba e roccette che rasentano la verticalità.

Accesso:

L'itinerario prevede come base di partenza la frazione di Isola San Biagio di Montemonaco facilmente raggiungibile in auto dal capoluogo sia per la strada per il Monte Sibilla sia per la strada per l'Infernaccio.

Avvicinamento:

Da Isola S. Biagio si prende una stradina asfaltata che passa nelle case più in alto del paese dove al suo termine parte un tratturo sterrato in piano che si dirige verso Nord. (361841,3 E – 4752191,8 N; 950 m.).

Il tratturo si snoda quindi in lieve salita verso nord, dopo circa 650 metri m si superano due tornanti sempre in salita.

Giunti ad una netta curva

in un ripiano erboso (30 minuti; 361539,6 E – 4753102,7 N; 1130 m.) si lascia il tratturo principale che si dirige verso un edificio situato nei prati più in alto.

Si devia quindi a destra per un tratturo in piano meno transitato in direzione Nord-ovest che più avanti si addentra nel bosco .

Lo si percorre per circa un chilometro tralasciando eventuali varianti in salita o in discesa meno frequentate fino a che non diventa un sentiero poco visibile, che sempre in piano ed in circa altri 500 metri (30 minuti) conduce di fronte alla cresta rocciosa di salita (360498,5 E – 4753925,5 N; 1170 m.).

Descrizione:

Raggiunta la cresta si apre subito una grande spaccatura che scende verso Valleria (attenzione).

Si risale la spaccatura passando sui ripidi prati a sinistra per riprendere il filo di cresta rocciosa.

Si è raggiunto così il primo ripiano.

Sempre seguendo il filo di resta si risale il primo tratto molto ripido tra alberi, erba e roccette.

Si giunge al secondo ripiano (360374,1 E – 4753843 N; 1235

m.) caratterizzato da una sottile cresta rocciosa che fornisce visioni mozzafiato sulla parete nord del Monte Zampa e su tutta la Valle dell'Infernaccio con alle spalle il selvaggio versante sud-est de Il Pizzo e della Priora (foto n.5).

Dal ripiano parte l'ultimo tratto di salita (foto n.6) più impegnativo che devia in alto nettamente verso destra.

Percorsa tutta la cresta rocciosa del secondo ripiano ci si innalza dapprima lentamente poi su terreno sempre più ripido verso il terzo ripiano.

Si superano gli ultimi alberi e si raggiunge una fascia rocciosa che rasenta la verticalità (foto n. 10).

Si risale proprio sul filo di cresta su un canalino erboso intervallato da roccette (foto n.11-12) facendo molta attenzione all'erba (falasco) scivolosa, in questo tratto può essere utile una piccozza.

Superato questo tratto più impegnativo dell'intera salita ci si ritrova su facile pendio erboso fino a raggiungere il terzo ripiano (foto n. 14; 360263,7 E – 4753653,2 N; 1420 m.) che rappresenta la cima della parete nord del Monte Zampa che incombe sulla Valle dell'Infernaccio.

Questo ripiano è stato
raggiunto anche dall'itinerario n.8 della traversata del
versante nord del Monte
Zampa, proposto nel mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI"
Anno 2014.

Il
ripiano è un vero e proprio terrazzo sospeso sopra la Valle
dell'Infernaccio.

Il panorama che si vede
da qui è mozzafiato, si è praticamente 500 metri di dislivello
in verticale
sopra la parcheggio di Valleria per l'Infernaccio (attualmente
chiuso alle
escursioni), di fronte al Romitorio di San Leonardo la cui
foto n.17 sicuramente
non è riportata in alcun libro in commercio dei Monti
Sibillini.

Dal ripiano erboso si percorre la cresta fino ad
incontrare a destra una traccia di sentiero che taglia in alto
l'imbuto che si
apre sulla destra e che è stato percorso dall'itinerario n.6
descritto nel mio
secondo libro (foto n.16) e quindi si
prosegue facilmente per il lungo e ripido pendio che sale in
direzione sud che
in altri 30 minuti conduce alla cima del Monte Zampa (360276,8
E – 4752783,3 N;
1790 m.).

Discesa:

Dalla cima del Monte Zampa si scende
per classico itinerario di salita per la cresta M. Zampa – M.
Sibilla, in 20 minuti
raggiunge il Rifugio Sibilla.

Dal rifugio si percorre la strada in
discesa per 50 metri fino al primo tornante che si incontra.

Dal tornante (360653 E – 4752103,8 N;
1520 m.) ci si affaccia nei prati
sottostanti dove parte un sentiero appena accennato ma
recentemente segnalato
con numerosissimi bolli rossi a terra che, passando sotto a
caratteristici
massi (foto n.20; 361106 E – 4752613 N; 1300 m.), in circa 40
minuti conduce velocemente
e facilmente al tratturo di salita in corrispondenza della
curva su un ripiano
erboso dove all'andata si è deviato a destra.

Quindi per la strada sterrata di
salita in altri 15 minuti si giunge ad Isola S. Biagio.

GIANLUCA

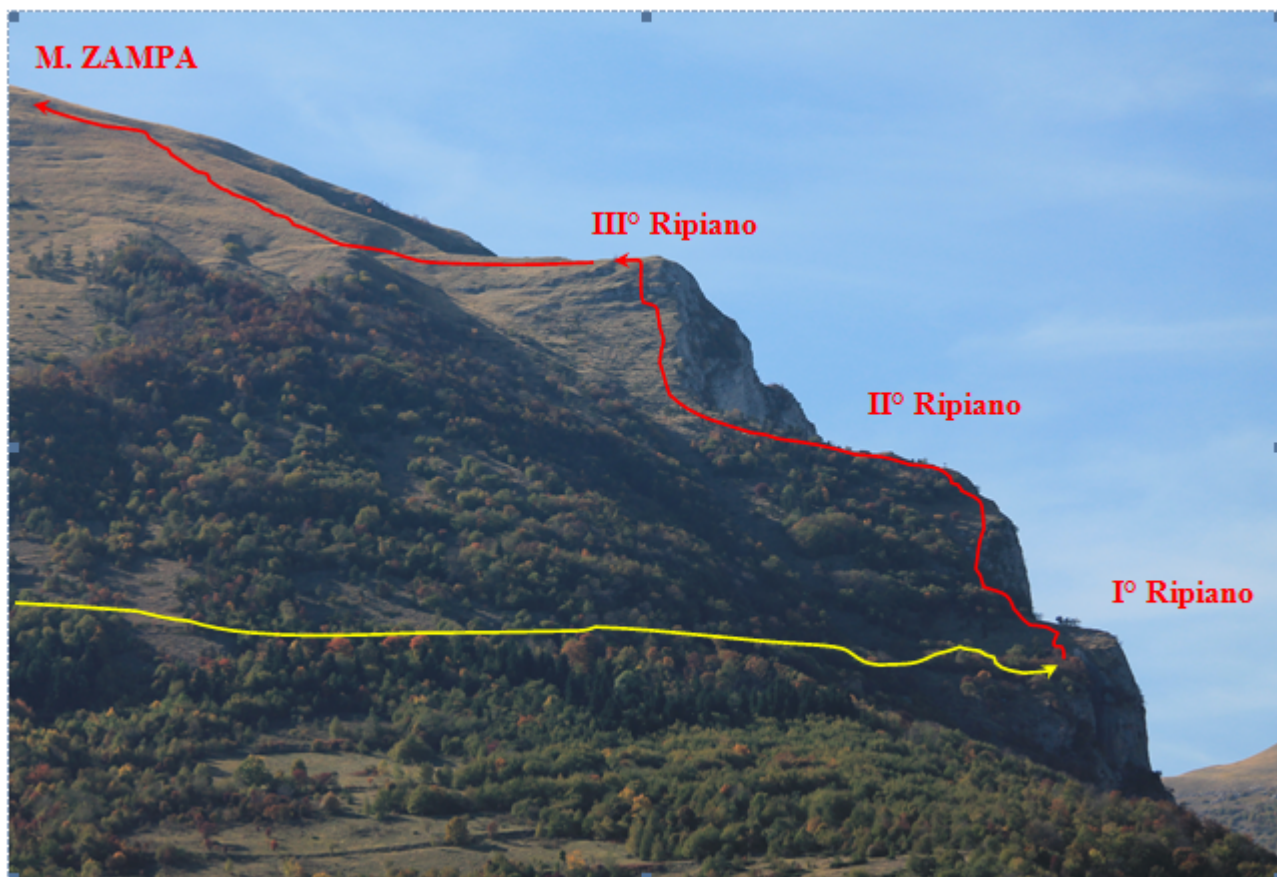
CARRADORINI

– FAUSTO

SERRANI

21

OTTOBRE 2017



1-La caratteristica cresta nord-est del Monte zampa vista dalla strada per Rubbiano con il percorso di raggiungimento (giallo) e di salita (rosso).



2- la sommità del primo ripiano, in basso si nota la strada

Rubbiano – Parcheggio di Valleria



3- Il tratto molto ripido (pendio $> 45^\circ$) con alberi, erba e roccette per raggiungere il secondo ripiano.



4- la parete nord del Monte Zampa, anch'essa sconvolta dal terremoto dell'Ottobre 2016 con tre visibili frane tiene compagnia nel lato destro per tutta la salita. A destra, ancora in ombra, il Romitorio di San Leonardo.



5- L'aerea cresta rocciosa che caratterizza il secondo ripiano, sullo sfondo il versante sud-est de Il Pizzo e dietro emerge il Monte Amandola con il Balzo Rosso.



6- L'ultimo tratto di ripidissima salita prima del terzo ripiano, in alto sotto alla cima (freccia) si nota il tratto roccioso più impegnativo, a destra la verticale parete nord del Monte Zampa.



7- Il tratto terminale del secondo ripiano con l'inizio dell'ultimo tratto di salita che si fa sempre più ripido, Fausto lungo per terra non è caduto, sta facendo una foto alle pareti verticali sottostanti.



8

8 – 9- Fasi di salita al
terzo ripiano, il pendio si fa sempre più ripido



9



10- Giunti sotto il tratto verticale roccioso (foto n.6) si risale il canalino erboso a destra di fianco alla cresta.



11- Sotto al canalino roccioso di salita, si nota nettamente l'elevata pendenza della cresta.



12- Fausto impegnato nel superamento del tratto verticale più impegnativo dell'intera salita, in fondo la strada Rubbiano – Parcheggio di Valleria



13- Terminato il tratto più impegnativo si contempla la salita effettuata



14- Giunti sul terzo ripiano rimane da salire l'ultima facile cresta erbosa a sinistra che conduce alla cima di Monte Zampa non ancora visibile.



15- Il versante est del Monte Priora con il profondo vallone

de Il Rio.



16- La sommità del terzo ripiano corrispondente alla cima della parete nord del Monte Zampa, a destra, completamente illuminata, la cresta oggetto della salita.



17- La cima della foto n.16 dove ci troviamo noi proietta la sua ombra sotto al Romitorio di San Leonardo, sembra quasi di toccarlo con le mani.



18- Il versante nord del Monte Sibilla con la cresta illuminata dal sole descritta nel nostro itinerario n.34 -2017.



19- Il ripido versante nord-ovest del Monte Zampa dove corre il nostro itinerario n.8 riportato nel mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI" Anno 2014.



20-Caratteristici massi nel sentiero di discesa (cerchio

rosso nella cartina satellitare).

CARTA

SATELLITARE DEL PERCORSO CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa

